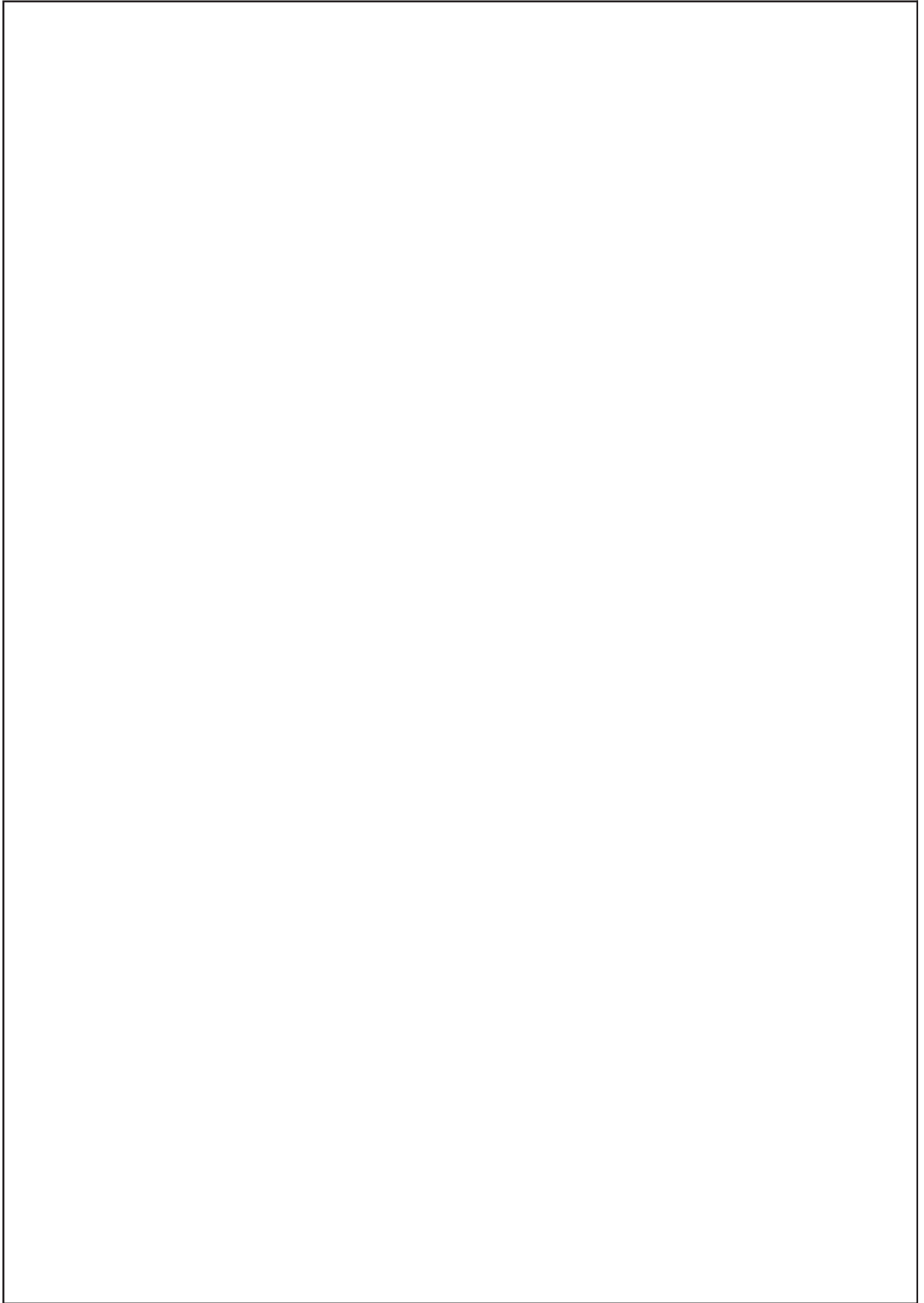


FUORI SACCO



IL MONUMENTO AI CADUTI A TRINITAPOLI

GASPARE BISCEGLIA

Una telefonata alcuni mesi fa. Un signore da Napoli mi chiedeva notizie sul monumento ai Caduti trinitapolesi della Prima Guerra Mondiale, il cui autore era stato probabilmente il nonno.

Veloce scambio di e-mail e conferma: sì, a scolpire quel monumento è stato il nonno Gaspare Bisceglia, tra le cui carte si è trovato anche lo "schizzo" preparatorio.

A Gaspare Bisceglia-nipote ho chiesto allora notizie sul nonno scultore, che, tra l'altro, partecipò all'Esposizione per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia nel 1911. (N.d.C.)

Accogliendo la richiesta del prof. Pietro di Biase, sciolgo un dubbio in merito all'autore del bassorilievo dedicato ai caduti di Trinitapoli nella Grande Guerra.

L'occasione mi consente anche di fare un po' di luce sull'opera di un artista - originario della Capitanata - non adeguatamente apprezzato in vita e immeritatamente dimenticato poi: Gaspare Bisceglia, mio nonno.

Nato nel 1880 a Monte Sant'Angelo in una famiglia dedita da generazioni all'arte orafa e alla realizzazione di artistici cammei, il giovane Gaspare, data la sua speciale attitudine per il disegno, si vide assegnata dal Comune una retta mensile di £ 80 perché potesse studiare presso la Reale Accademia di Belle Arti di Napoli. Così, a 17 anni, lasciò il paese natio per apprendere prima l'arte della pittura dal Cammarano e dal Volpe e poi, rivelatosi nella scultura ancor più versato, per plasmare la materia sotto la guida del maestro Achille D'Orsi.

Partecipò da subito alle esposizioni della Società Promotrice di Belle Arti di Napoli - la celebre "Salvator Rosa" - e ai concorsi del Pensionato Nazionale di Roma. E poi, alle mostre del Circolo Artistico Politecnico di Napoli, alle esposizioni della Società Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, alla Seconda Esposizione Quadriennale di Torino, alla Prima Biennale Romana (1921), alla Prima Esposizione Fiumana Internazionale di Belle Arti (1925), alla Mostra degli Artisti napoletani a Livorno (1926) e a numerose altre esposizioni. Opere dell'artista furono acquistate dal re Vittorio Emanuele III, dal Ministero della Pubblica Istruzione e da altre istituzioni.

Fu tra i principali promotori della "Secessione" del 1909: da Napoli (e non da Roma come erroneamente indicano i più) partì la prima scintilla del nuovo "incendio" artistico e culturale che divampava in Europa e che segnò il risveglio

del movimento artistico nazionale.

Nel 1911 fu invitato all'Esposizione Internazionale di Roma organizzata per il cinquantenario dell'Unità d'Italia e partecipò alla realizzazione del padiglione della Campania, Basilicata e Calabria.

Gaspare Bisceglia fu anche tra i primi aderenti alla sezione meridionale del *Risorgimento Artistico Italiano*, un movimento nazionale sorto a Milano in risposta alla seconda mostra del Novecento italiano.

Dopo la Grande Guerra iniziò l'epoca delle celebrazioni: in ogni contrada d'Italia si contavano i morti in trincea e un po' ovunque si erigevano monumenti ai caduti, giacché non c'era stato paesello, per quanto piccolo e remoto, che non avesse dato il suo contributo di sangue. Ulteriore spinta alle celebrazioni del sacrificio bellico nazionale fu impressa dal regime fascista. Gli artisti dell'epoca furono condizionati non solo dal particolare clima culturale che si venne a determinare, ma anche dalla funzione sociale e dal preciso compito ideologico di cui l'opera d'arte fu investita.

In quegli anni Gaspare Bisceglia realizzò una grandiosa lapide in marmo e bronzo per il Palazzo di Giustizia di Napoli, monumenti ai caduti e lapidi commemorative per alcuni comuni del Napoletano, per Castronuovo di Sant'Andrea, per il suo paese natio, per San Marco in Lamis e per Trinitapoli. Sui giornali dell'epoca apparvero articoli con enfatiche ed entusiastiche descrizioni di queste opere.

La lapide di Trinitapoli sorge sulla facciata del Municipio e fu posta, come risulta dalla dizione sottostante, il 4 novembre del 1933. L'elemento centrale è un bassorilievo raffigurante una Vittoria alata con una fiaccola nella destra e una corona di foglie nella sinistra. Alla base della Nike c'è un elmetto da soldato cinto da foglie d'alloro. Come si può desumere dallo schizzo preparatorio, che ho rinvenuto fra le carte di mio nonno, il fregio superiore recava ai lati della stella a cinque punte due fasci littori, forse rimossi nel dopoguerra. Le dimensioni previste corrispondono, con buona approssimazione, a quelle dell'opera realizzata. Superiormente, ai lati del fregio centrale, dove sono scolpite delle fronde di quercia, nel bozzetto a matita l'artista aveva inizialmente immaginato l'incisione delle date "1915" e "1918".

Quasi tutte concepite dalla fine degli anni Venti sono alcune opere monumentali di soggetto religioso, fra cui l'imponente statua raffigurante *Cristo benedicente* per la nuova facciata dell'istituto gesuitico Di Cagno-Abbrescia di Bari, e i solenni busti in marmo raffiguranti Gesù, San Pietro, San Paolo e i quattro evangelisti per la chiesa salesiana del Sacro Cuore di Napoli.

Nel dopoguerra partecipò a diverse mostre dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, spinto esclusivamente da quel naturale e puro sentire religioso che aveva contraddistinto tutta la sua esistenza e di cui tante sue opere portano

l'impronta.

In un giorno di primavera del 1959, mentre era intento a scolpire un *Cristo benedicente*, il sommo Artista lo chiamò a sé.

Nella speranza di aver aggiunto una piccola tessera al vasto mosaico della nostra collettiva memoria storica, invio un caro saluto ai “cugini” della Daunia.



Gaspere Bisceglia, *Schizzo* preparatorio del monumento di Trinitapoli.

